



RAID E COMMANDO



ALESSANDRIA D'EGITTO

ALESSANDRIA D'EGITTO

Nome in codice: G.A.3.

Nazioni coinvolte: Italia e Gran Bretagna.

Quando: notte tra il 18 e il 19 dicembre 1941.

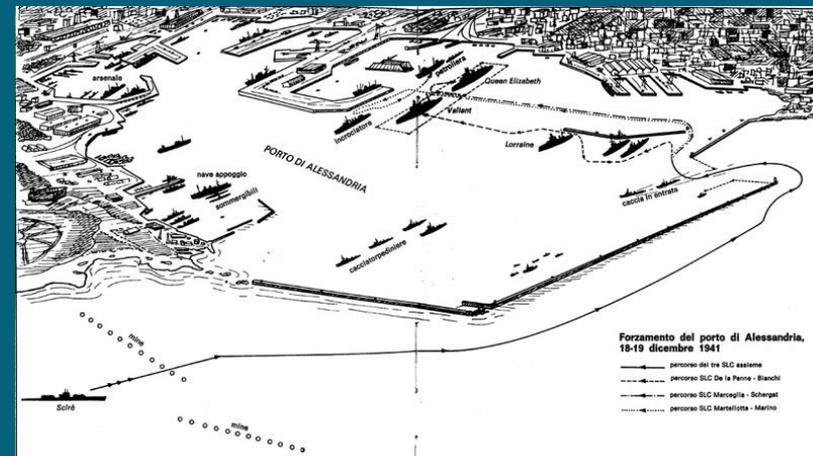
Dove: baia d'Alessandria d'Egitto.

Perché: affondare le navi da battaglia britanniche per avvantaggiare la flotta italiana

Attori: da parte italiana la RM con la X^a Flottiglia MAS, il sommergibile Scirè ed il siluro a lenta corsa (maiale); da parte britannica la Mediterranean Fleet le corazzate Queen Elisabeth e Valiant

La notte del 3 dicembre lo *Sciré* salpò da La Spezia diretto a l'isola di Lero, nell'Egeo, per imbarcare gli operatori dei mezzi d'assalto giunti sul posto per via aerea. Il 14 dicembre il sommergibile si diresse verso la costa egiziana per l'attacco previsto nella notte del 17; tuttavia una violenta mareggiata fece ritardare l'azione di un giorno.

La notte del 18, con condizioni del mare ottimali ed approfittando dell'arrivo di tre cacciatorpediniere che obbligarono i britannici ad aprire un varco nelle difese del porto, i tre maiali penetrarono nella base per dirigersi verso i loro obiettivi. Il piano prevedeva che dopo aver piazzato la carica d'esplosivo gli operatori dovevano abbandonare la zona dirigendosi a terra e cercare di raggiungere il sommergibile che li avrebbe attesi qualche giorno.



ALESSANDRIA D'EGITTO

Il Maiale 221 (Durand de la Penne e Bianchi) puntò verso la nave da battaglia *Valiant*. Perso il secondo a causa di un guasto al respiratore, de la Penne trascinò sul fondo il proprio mezzo fino a posizionarlo sotto la nave prima di affiorare ed essere catturato e portato a bordo della corazzata.

Dopo poco anche Bianchi, che era risalito alla superficie e si era aggrappato ad una boa di ormeggio della corazzata, fu catturato e rinchiuso nello stesso compartimento sotto la linea di galleggiamento nel quale avevano portato Durand de la Penne, nella speranza di convincerli a rivelare la posizione delle cariche.

Alle 05:30 (mezz'ora prima dell'esplosione) de la Penne informò il comandante della nave dell'imminenza dello scoppio.

All'ora prevista la carica esplose causando gravi danni alla nave compreso il compartimento che ospitava gli italiani che tuttavia riuscirono ad uscire e ad andare in coperta da dove vennero evacuati insieme al resto dell'equipaggio.

Il Maiale 222 (Martellotta e Marino) costretto a navigare in superficie a causa di un malore del comandante attaccò la petroliera *Sagona*. Dopo aver preso terra vennero anch'essi catturati, l'esplosione avvenne regolarmente intorno alle 06:00 coinvolgendo anche il cacciatorpediniere *Jervis*, ormeggiato a fianco della petroliera.



ALESSANDRIA D'EGITTO

Il Maiale 223 (Marceglia e Schergat) ebbe come obiettivo la nave da battaglia Queen Elizabeth. I due marinai, dopo aver piazzato la carica esplosiva, raggiunsero terra e riuscirono ad allontanarsi da Alessandria, per essere però catturati il giorno dopo a causa dell'approssimazione con la quale il servizio segreto militare italiano (SIM), aveva preparato la fuga: gli vennero fornite delle banconote che non avevano più corso legale in Egitto.



Nonostante il tentativo degli italiani di spacciarsi per marinai francesi appartenenti all'equipaggio di una delle navi in rada, vennero riconosciuti e catturati.

La Valiant rientrò in servizio solo nel luglio 1942 dopo che le riparazioni principali furono eseguite in Sud Africa mentre la Queen Elizabeth, che riportò danni ancora maggiori, dopo alcune sommarie riparazioni ad Alessandria fu trasferita in un cantiere navale degli USA dove rimase ai lavori fino al 1° luglio del 1943. Le vittime inglesi furono in totale 8.

MAIALE

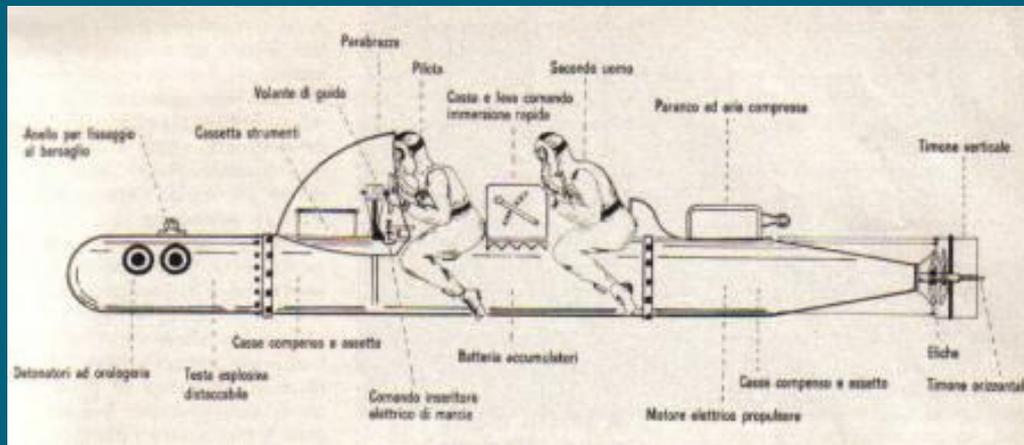
L' S.L.C., chiamato dagli equipaggi "Maiale", era un siluro adattato a trasportare, a bassa velocità, due operatori muniti di respiratori subacquei autonomi ed una carica esplosiva da applicare alla carena della nave ormeggiata; erano dotati di un motore elettrico di 1.6 HP di potenza alimentato da una batteria d'accumulatori che permetteva una velocità massima di 3 nodi con un'autonomia di circa 15 miglia alla velocità di 2.5 nodi

Il mezzo, che veniva trasportato nelle vicinanze dell'obiettivo da un sottomarino-madre, era costituito da tre sezioni:

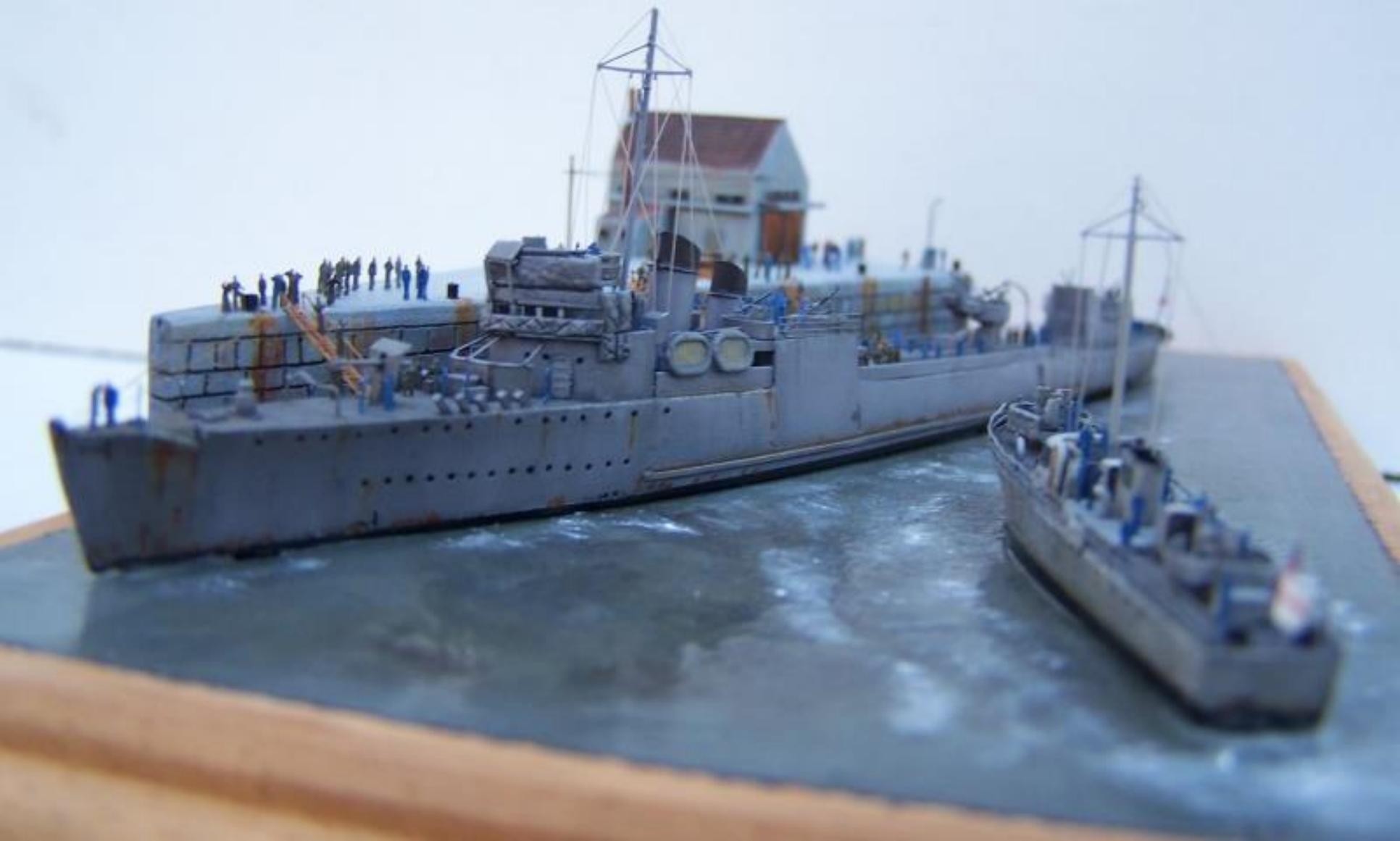
nella prima, di forma arrotondata per favorire la navigazione, era collocata la carica (230 kg circa di Tritolital o Tritolite) con i relativi congegni di scoppio; questa parte, chiamata testa di servizio, veniva staccata dal resto del mezzo e applicata sotto la chiglia della nave.

La parte centrale, di forma cilindrica denominata corpo centrale, conteneva le batterie ed esternamente le strutture sulle quali erano ricavati i posti per i due operatori.

Nella terza, di forma tronco conica denominata coda, era alloggiato il motore con le eliche e i timoni.



SAINT NAZAIRE



SAINT NAZAIRE

Nome in codice: Operazione Chariot (carro).

Nazioni coinvolte: Gran Bretagna e Germania.

Quando: 28 marzo 1942.

Dove: porto di Saint Nazaire sulla costa atlantica della Bretagna.

Perché: distruzione del bacino di carenaggio “Normandie” e della base di sommergibili.

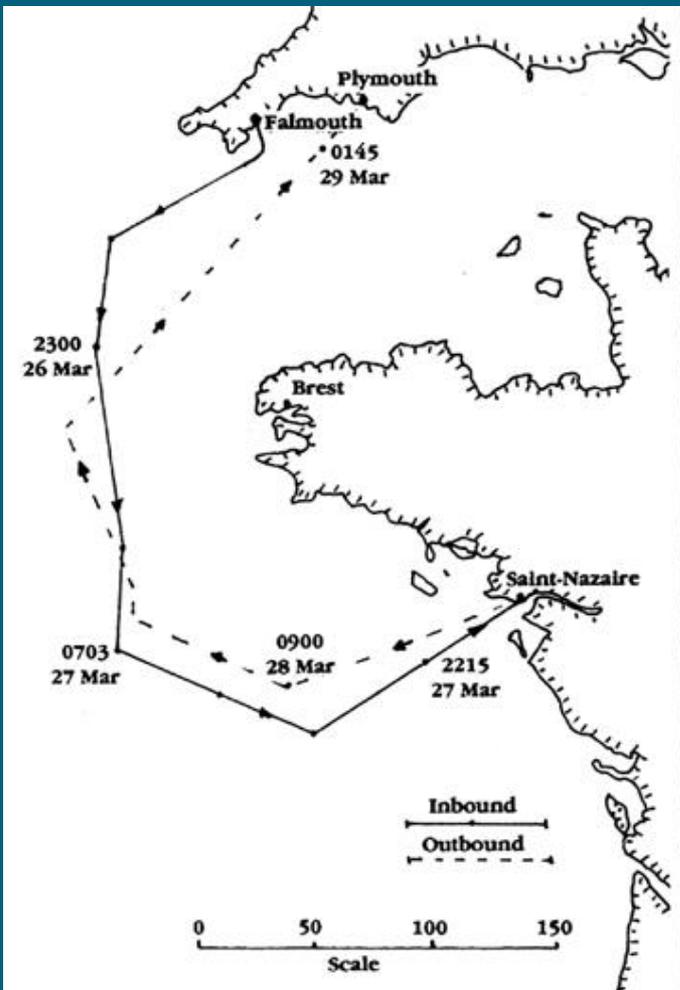
Attori: da parte britannica la Royal Navy col cacciatorpediniere Campbeltown accompagnato da altre 17 navi minori su cui erano imbarcato i commando; da parte tedesca la Kriegsmarine con personale di terra ed imbarcato e l'artiglieria lungo la Loira

La missione aveva come scopo principale la distruzione delle paratie dell'unico bacino di carenaggio, sulle coste atlantiche, sufficientemente ampio per ospitare le maggiori unità tedesche (come la corazzata Tirpitz), mentre obiettivo secondario erano le strutture supporto del bacino oltre a quelle portuali tra cui i rifugi corazzati dei sommergibili.



SAINT NAZAIRE

La missione prevedeva che il convoglio, scortato nella parte iniziale e finale del viaggio da 2 cacciatorpediniere, composto dal Campbeltown e dalle 17 unità minori su cui erano stati imbarcati 265 commando oltre a 346 marinai, doveva entrare nel porto di Saint Nazaire.



Il caccia, su cui erano imbarcati 200 commando, si sarebbe lanciato a tutta velocità verso la chiusa sud per poi esplodere 8 ore più tardi, dopo lo speronamento i commando sarebbero sbarcati dalla nave e con quelli scesi dalle unità minori avrebbero attaccato vari punti del porto per distruggere obiettivi ben definiti con lo scopo di mettere fuori uso il bacino e le strutture portuali della città.

Dopo 5 ore tutto il personale si sarebbe rimbarcato sulle navi e avrebbe ridisceso il fiume e raggiunto il mare aperto e tornato in patria.

I punti negativi del piano è che oltre al rischio di essere scoperti durante la navigazione, bisognava risalire la Loira per almeno una decina di chilometri in una delle zone meglio fortificate della Francia con alcune centinaia di bocche da fuoco grandi e medie, inoltre la città era fortemente presidiata da truppe sia dell'esercito che dalla marina tedesca.

A favore degli attaccanti c'era solamente l'effetto sorpresa e il duro addestramento.

SAINT NAZAIRE

L'avvicinamento e la parte iniziale della risalita avvenne, per fortuna ed abilità, senza problemi finché alle 01:15 il convoglio fu notato da una vedetta e dopo una serie di controlli i comandi tedeschi alle 01:20 (quando mancavano poco più di 3 km al porto) ordinarono di aprire il fuoco.

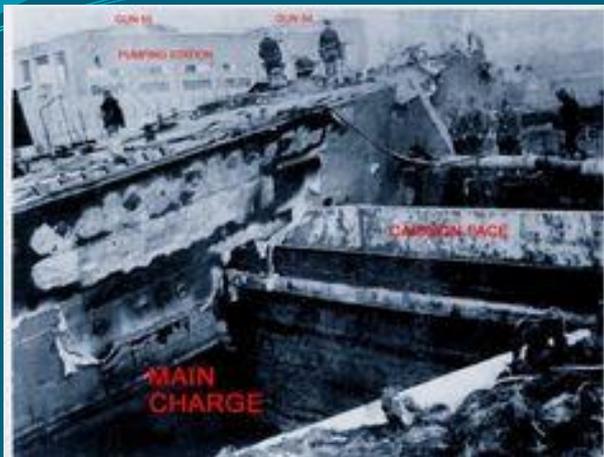
Gli inglesi iniziarono a rispondere al fuoco e fu dato l'ordine alle varie imbarcazioni di raggiungere gli obiettivi mentre il Campbeltown puntò alla maggiore velocità e dopo aver innescato le cariche verso la porta sud del bacino che colpì alle 01:45 quasi scavalcandolo.

Contemporaneamente da tutte le altre navi i comandi iniziarono a scendere a terra seguiti da quelli imbarcati sul caccia ormai incagliando cercando di raggiungere i vari obiettivi con il fuoco di copertura delle navi a loro volta sotto il fuoco tedesco.



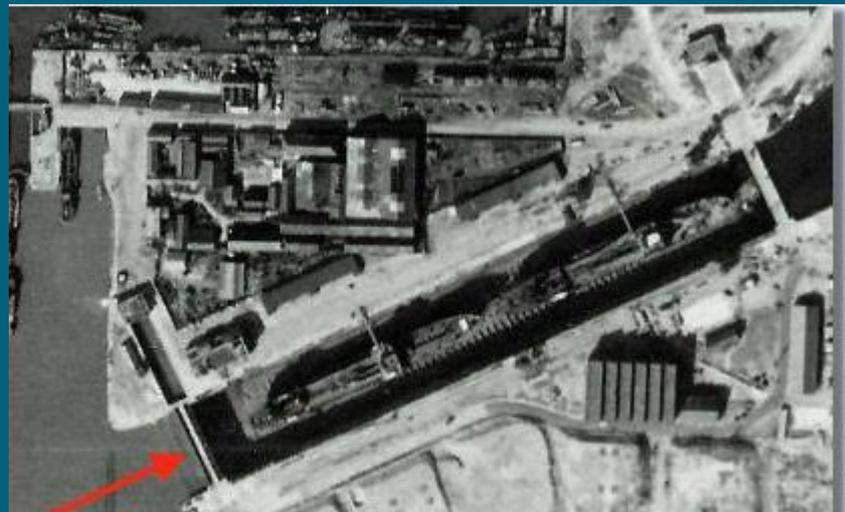
Gli scontri a fuoco durarono fino alla prima mattinata e solo una parte dei comandi e delle navi partite riuscirono a riprendere il mare aperto con danni alle installazioni minimi tanto che i tedeschi iniziarono a pensare di aver avuto una grande vittoria.

SAINT NAZAIRE



Quando ancora la battaglia era in corso i genieri tedeschi salirono sul Campbeltown per esaminarlo concludendo che si trattava di una vecchia nave spendibile per cercare di distruggere le chiuse ma tuttavia sembravano solo danneggiate ed interpretando i blocchi di cemento a prua come un tentativo di rendere lo speronamento più efficace.

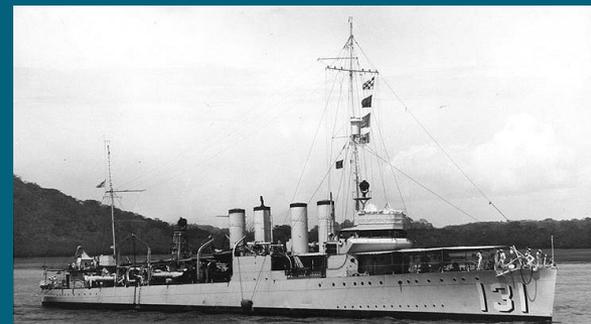
A quel punto la nave diventò un luogo da visitare così che quando alle 10:35 le cariche esplosive a bordo si stima ci fossero oltre 300 militari tedeschi; l'esplosione fu disastrosa: l'intera prua si polverizzò, il cassone crollò all'interno del bacino vuoto e fu trascinato all'interno, assieme alla carcassa del caccia, andando a colpire le 2 navi tedesche in secca all'interno dello stesso.



Da parte inglese dei 611 uomini che parteciparono all'azione 169 rimasero uccisi mentre i feriti e prigionieri furono 215, solo 5 militari riuscirono ad uscire da Saint Nazaire e a raggiungere la Spagna; anche 11 navi minori andarono perse. Da parte tedesche le stime variano da 360 a 440 vittime per lo più tra il personale tedesco a bordo del Campbeltown quando esplose; sono stimati anche oltre 300 vittime civili francesi rimaste intrappolate durante i combattimenti.

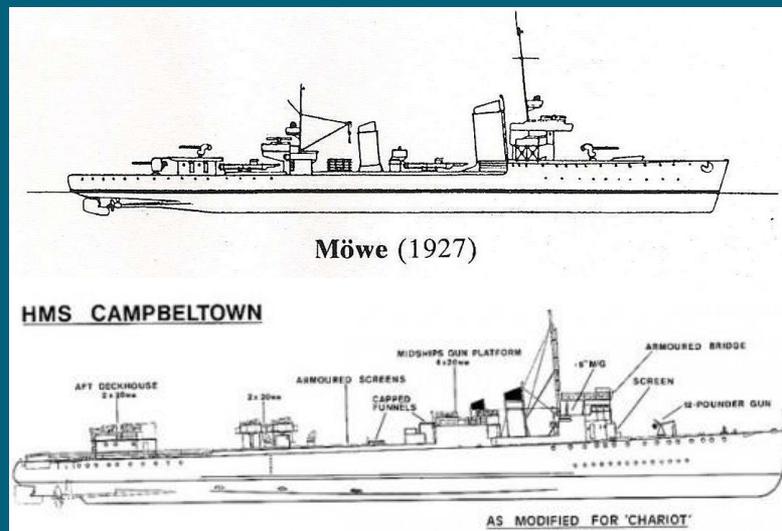
HMS CAMPBELTOWN

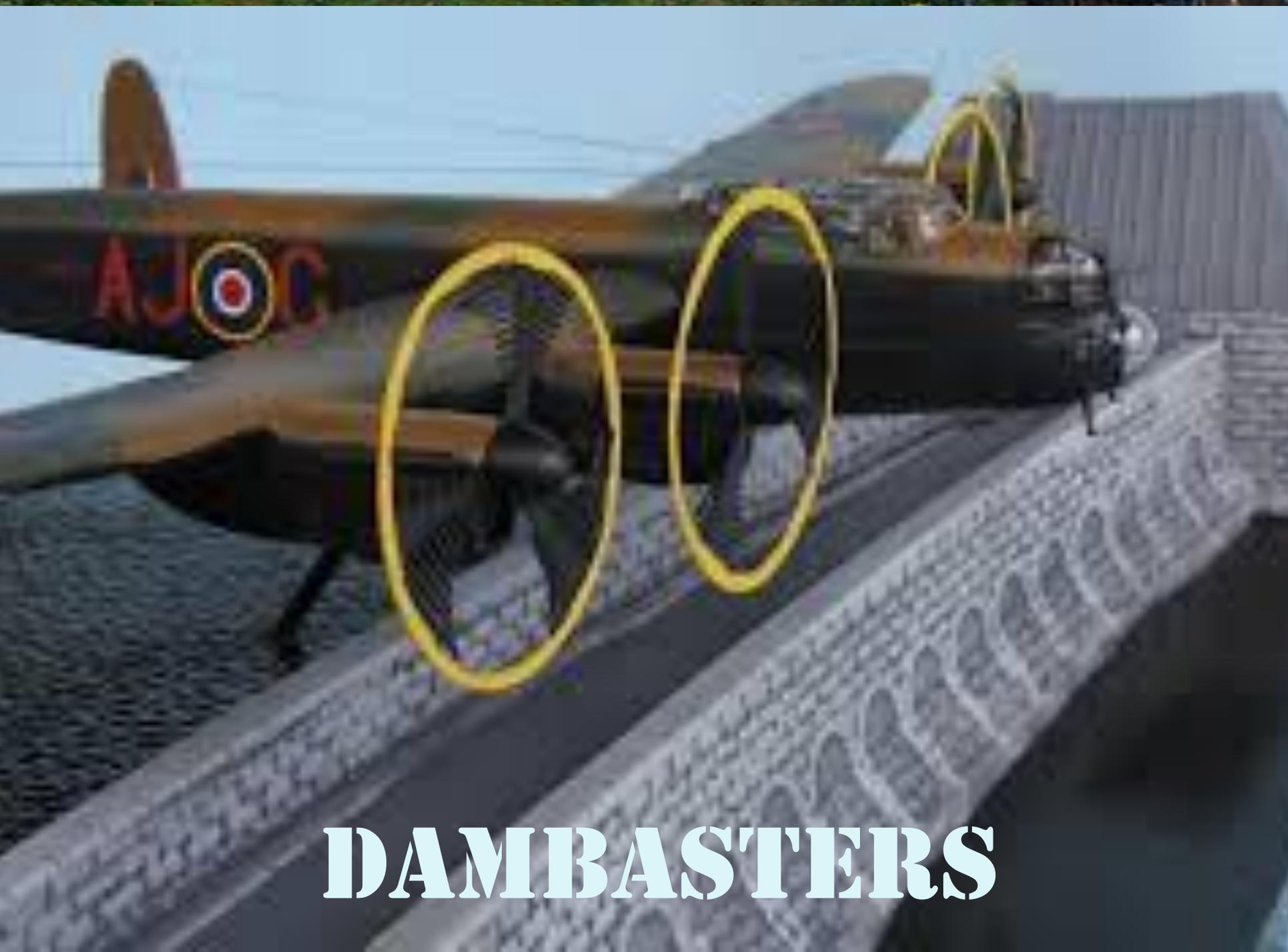
L'**HMS *Campbeltown*** era un cacciatorpediniere entrato in servizio nella US Navy il 20 gennaio 1919 con il nome di **USS *Buchanan*** (classe Wickes ma conosciuti nella marina come "4 pipes"). Nel settembre 1940 fu ceduto, in base alla legge "Affitti e prestiti", alla Royal Navy.



Assegnato alle scorte lungo le rotte atlantiche con base a Liverpool venne danneggiato quasi subito in una collisione e rimase fuori servizio fino al marzo 1941. Servi brevemente nella Marina Olandese, prima di tornare sotto bandiera britannica nel settembre 1941; operò nell'Atlantico del nord, contribuendo all'affondamento del sommergibile tedesco U-401.

Nel marzo 1942 la nave venne selezionata per l'*operazione Chariot*. La prua venne rinforzata con blocchi di cemento all'interno dei quali vennero annegate oltre 4 tonnellate di esplosivo coi relativi timer sia per renderne impossibile la disattivazione sia per nasconderle. La sagoma della nave venne modificata, al fine di farla assomigliare ad un caccia tedesco della classe Mowe; i pezzi d'artiglieria vennero sbarcati e sostituiti da otto cannoncini automatici, vennero rinforzate le blindature creandone altre per i commando e la nave alleggerita il più possibile per permetterle di attraversare l'estuario della Loira senza incagliarsi.





DAMBASTERS

DAMBUSTERS

Nome in codice: Operazione Chastise (castigo).

Nazioni coinvolte: Gran Bretagna e Germania.

Quando: notte tra il 16 e il 17 maggio 1943.

Dove: dighe sui fiumi Eder, Sorpe e Mohne.

Perché: il crollo delle dighe avrebbe inondato le zone circostanti, ricche di impianti industriali oltre all'effetto demoralizzante sulle popolazioni.

Attori: da parte britannica la RAF con il bombardiere Lancaster inquadrato nel 617 Sq. da bombardamento ed armato con particolari "bombe rimbalzanti"; da parte tedesca la Luftwaffe con la sua caccia ed antiaerea.

La missione prevedeva l'impiego di 19 Lancaster che opportunamente modificati per trasportare le "bombe rimbalzanti" dovevano colpire alcune dighe poste nell'importante bacino industriale della Ruhr.

Il volo doveva avvenire sotto i 450 m per evitare i radar tedeschi mentre l'attacco a una quota di circa 20 m ed a una velocità di 350 km.

DAMBUSTERS

La diga del Mohne fu attaccata alle 00:28 del 17 maggio e cedette dopo essere stata colpita da 3 bombe mentre altre 2 mancarono il bersaglio (una esplose al contatto con l'acqua l'altra affondò senza esplodere). Dei 5 bombardieri attaccanti 2 furono colpiti dalla contraerea e distrutti anche se riuscirono a lanciare le bombe che tuttavia mancarono il bersaglio.

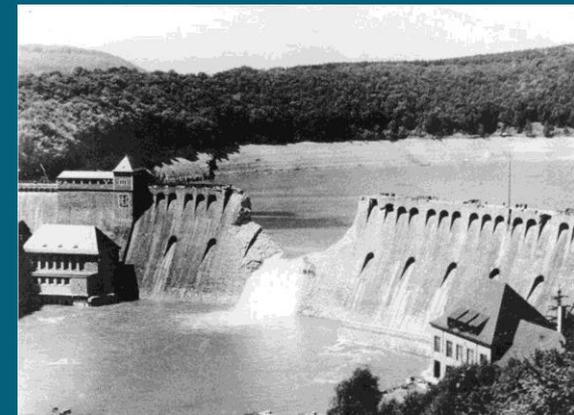


Visto il successo riportato tutti gli aerei fecero rotta per la diga dell'Eder.

La seconda diga ad essere attaccata fu, alle 00:45, quella sul fiume Sorpe che sebbene colpita da 2 bombe non cedette ed ebbe solo danni marginali nella parte alta.

Un solitario Lancaster attaccò anche la diga sul Ennepe ma probabilmente la bomba non esplose in quanto l'equipaggio non notò nulla.

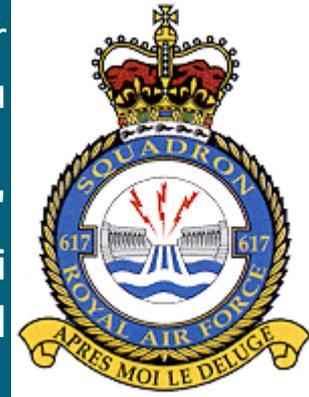
L'indifesa diga dell'Eder fu attaccata da 3 aerei di cui 2 la colpirono facendola crollare alle 01:54 mentre la terza bomba dopo aver sbattuto sul parapetto della diga rimbalzò esplodendo su una vicina collina.



DAMBUSTERS



Il 617^o Sq. Per questa azione fu soprannominato "The Dam Busters" (i distruttori di dighe) e assunse il motto "*après moi le déluge*" ("dopo di me il diluvio", mutuato dall'*après nous le déluge* di Madame de Pompadour).



Dei 19 aerei partiti ne tornarono solo 8 più altri 3 rientrarono per problemi meccanici. Andarono persi 8 aerei con la morte di 53 uomini e 3 prigionieri

Alla fine furono sommersi, da oltre 210 milioni di t. d'acqua, 30 kmq di territorio, con almeno 125 fabbriche, 25 ponti e alcuni nodi ferroviari.

La città di Neheim-Husten, 8 chilometri a valle della diga sul Mohne, viene investita dall'onda di piena con 859 vittime a cui vanno sommati almeno 1.000 cittadini stranieri deportati in Germania e costretti al lavoro coatto (prevalentemente ucraini) presenti in un vicino campo di prigionia.



DAMBUSTERS

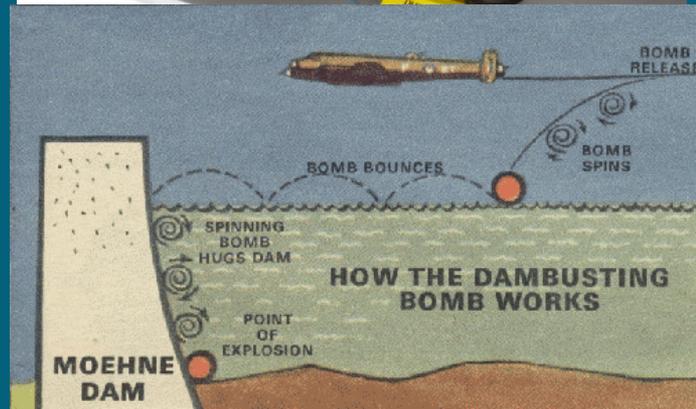


Equip.	Vel.	Auton.	Armi
7	430 (320)	4000 (2700)	8 mitr. da 7,7 mm 6 ton.

Ideate dall'ingegnere Wallis basandosi sul gioco di lanciare i sassi su uno specchio d'acqua queste particolari tipo di bombe chiamate bombe rimbalzanti avevano una forma cilindrica (alte 1,52 m, diametro di 1,27 m, pesanti 4.196 kg e riempite con 2.994 kg di esplosivo T4).

L'idea era quella di sganciare la bomba da un bombardiere e farla rimbalzare in avanti più volte, sfruttando la forza d'inerzia, fino ad esplodere contro la parete interna della diga evitando così il problema delle reti antisiluro.

Col tempo Wallis perfezionò la sua invenzione aggiungendo un congegno per imprimere un moto di rotazione attorno all'asse della bomba in senso contrario a quello della direzione di lancio, e un meccanismo di scoppio ritardato per far sì che la detonazione avvenisse ad alcuni metri di profondità



DAMBUSTERS

Il problema che le bombe per colpire la diga dovevano essere sganciate alla quota di 18 m, alla velocità di circa 350 km/h ed a una distanza dalla diga compresa tra i 366 e i 421 m altrimenti sarebbero affondate o esplose a contatto con l'acqua.



REATTORE NUCLEARE OSIRAK



REATTORE NUCLEARE OSIRAK

Nome in codice: Babilonia o Opera

Nazioni coinvolte: Israele, IRAQ e marginalmente Giordania e Arabia Saudita.

Quando: 7 giugno 1981.

Dove: Reattori nucleari Osirak e Tammuz.

Perché: togliere la possibilità all'IRAQ di dotarsi di armi nucleari.

Attori: da parte israeliana 8 F16A dei 117° ed 110° Sq. della Aeronautica Israeliana mentre da parte irachena l'Aeronautica e la difesa contraerea.

Dopo un primo reattore di ricerca sovietico (Tammuz) ricevuto nel 1962 e diventato operativo nel 1967 l'IRAQ acquistò, nel 1975, un reattore nucleare di classe "Osiride" dalla Francia. I servizi segreti israeliani sospettarono che si trattasse dell'inizio di un programma militare iracheno e che entro il 1981 il reattore sarebbe stato in grado di produrre materiale per realizzare 2/3 bombe atomiche all'anno.



REATTORE NUCLEARE OSIRAK

Considerando che le pressioni politiche verso Francia e USA non avevano avuto successo e che alcuni attentati eseguiti in Francia avevano solamente rallentato le consegne di materiale cominciò ad essere considerata l'opzione militare. Nel frattempo iniziarono una serie di "incidenti" che portarono alla morte di almeno una mezza dozzina di scienziati impegnati nel progetto.

Tra le varie opzioni militari quella che sembrava avere maggiori possibilità di successo era quella di un raid aereo tuttavia la distanza tra il reattore e la più vicina base aerea militare israeliana (quasi 900 km) faceva sì che il progetto del raid fosse rinviato alla fine del 1981 perché fosse disponibile un aereo con autonomia e capacità di carico adatte.

Un aiuto inaspettato arrivò dall'Iran di Khomeini in quanto il materiale militare acquistato dallo Scia fu sottoposto ad embargo ed in parte girato ad Israele, tra questo c'erano anche degli F16, inoltre, per alcune vecchie dispute di confine e religiose l'Iraq, nel settembre 1980 entrò in guerra con l'Iran.



REATTORE NUCLEARE OSIRAK

Fu così l'Aeronautica Iraniana che attaccò i reattori inviando il 30 settembre 1980 4 F4E Phantom ognuno armato di 6 bombe da 500 libbre (241 kg). Fingendo di avere come obiettivo una centrale elettrica a sud di Baghdad 2 aerei attaccarono di sorpresa il sito nucleare lanciando 12 bombe che tuttavia causarono solo danni marginali senza colpire i reattori.



In considerazione che dal giugno 1981 il reattore sarebbe diventato operativo per ridurre gli eventuali danni dovuti alla dispersione di materiale radioattivo gli israeliani pianificarono che l'attacco dovesse avvenire entro giugno.

Il piano prevedeva che l'attacco sarebbe stato portato di domenica da 8 F16A ognuno armato da 2 bombe da 2.000 libbre (908 kg) senza rifornimento in volo ma con serbatoi ausiliari e volando lungo il confine giordano-saudita. L'avvicinamento sarebbe avvenuto a bassa quota eseguendo, in prossimità dell'obiettivo un cabrata per poi attaccare in picchiata, dopo alcuni km gli aerei sarebbero saliti ad alta quota e diretti alla base di partenza a velocità supersonica.



REATTORE NUCLEARE OSIRAK

Dopo che una prima data prevista (19 maggio) fu annullata all'ultimo momento per motivi politici (elezioni presidenziali in Francia) fu deciso che l'attacco sarebbe avvenuto il 7 giugno.

Dopo alcuni inconvenienti che portarono alla sostituzione di 2 aerei la formazione decollo intorno alle 16:30 preceduti da 6 F15 che avrebbero garantito la copertura aerea.



L'attacco avvenne come previsto tutti gli aerei colpirono l'obiettivo e la temuta difesa antiarea si dimostrò poco efficace non causando nessun danno; alle 18:40 tutti gli aerei erano rientrati alla base.

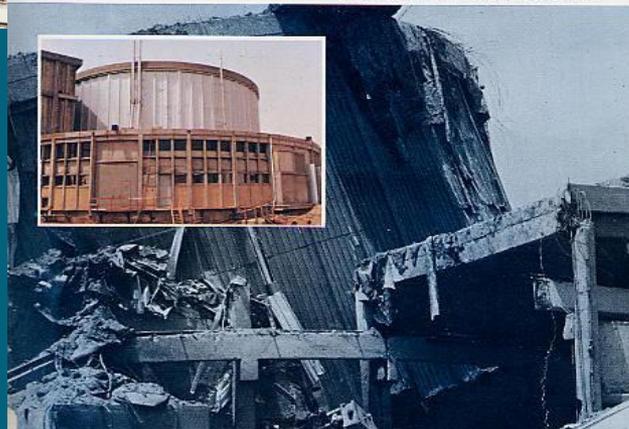
L'esame dei filmati confermò che Osirak era stato completamente distrutto mentre il piccolo Tammuz non risultava colpito: delle 16 bombe lanciate solo una non esplose mentre le vittime accertate furono 8 tra cui un tecnico francese.

REATTORE NUCLEARE OSIRAK

Nel sito si cercò di recuperare quello che era possibile ma il reattore centrale era completamente distrutto, nonostante questo il centro fu ancora pesantemente colpito durante la Guerra del Golfo del 1991 quando in 143 missioni furono sganciate 258 bombe ed anche durante l'invasione dell'Iraq del 2003 altre bombe furono lanciate su quello che in realtà era ormai senza nessuna importanza militare.

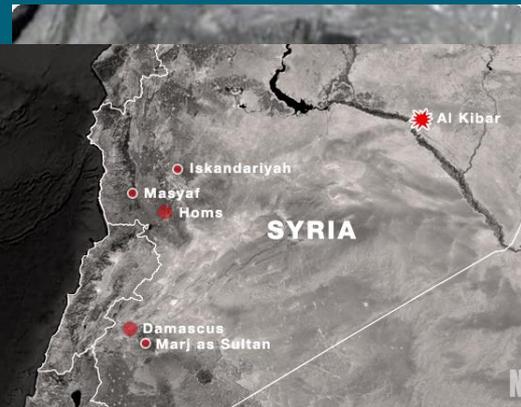
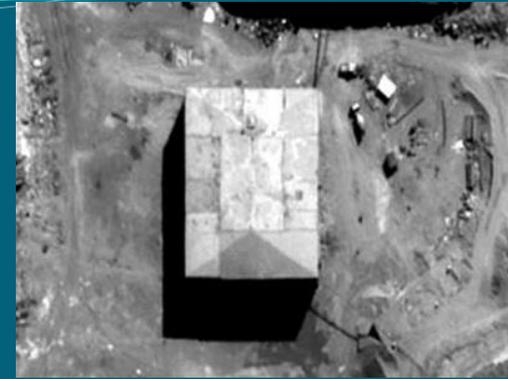


Tammuz 1 Reactor Building After the Israeli Air Raid



REATTORE NUCLEARE EL-KIBAR

Dopo aver eliminata la minaccia irachena il problema si pose nuovamente 25 anni dopo in Siria dove i siriani, con l'aiuto dei nord-coreani, aveva costruito dal 2004 un reattore nucleare. Interpretando la costruzione del sito nucleare come un manaccia dopo aver tentato le vie diplomatiche Israele decise di intervenire militarmente.



L'attacco avvenne il 6 settembre 2007 e fu condotto da 4 F16 e 4 F15 che, dopo aver volato parallelamente alla costa mediterranea entrarono in Siria lungo il confine con la Turchia, già all'una informarono le autorità israeliane che il sito era stato distrutto; a differenza dell'attacco in Irak questa volta gli israeliani non fecero nessuna rivendicazione e gli stessi siriani parlarono solamente di un attacco contro installazioni civili.

Il piano fu completato la sera del 2 agosto 2008 quando 2 comando sbarcati uccisero il generale siriano responsabile dello sviluppo delle armi nucleari.

RAF MUSEUM



ARRIET



ROYAL NAVY
FLEET AIR ARM
MUSEUM

